

RICORDIAMO LA DOTTORESSA CONCETTA IAQUINTO

Attenta a tutti, con grande umanità e professionalità si è presa cura di noi fino al giugno scorso. L'intera famiglia del "Don Baronio" le esprime sentita e commossa gratitudine

Con professionalità, umanità e passione si è presa cura degli anziani ospiti della nostra Casa, medico di "trincea" che ha sempre ascoltato e incontrato le persone prediligendo il contatto umano con il paziente, nell'ultimo periodo della sua esperienza professionale ha anche affrontato con coraggio la prima tremenda ondata del Covid.

Qui al Don Baronio la dott.ssa Iaquinto era un riferimento per tutti, nel giugno scorso ci aveva salutato per godersi il meritato riposo dopo oltre trent'anni di onorato servizio come medico geriatra di struttura nelle Case Residenza Anziani del territorio.

Pur fuori servizio non mancava di chiamare e tenersi aggiornata sullo stato di



La dott.ssa Concetta Iaquinto

salute dei suoi nonni e di noi operatori o di venire a pregare sulla tomba del Canonico a cui era particolarmente devota.

Nell'ottobre scorso, a seguito di alcuni approfondimenti sanitari, le era stata diagnosticata una forma di leucemia acuta che ha affrontato con coraggio e determinazione ma che purtroppo non le ha lasciato scampo. Ci ha lasciato il primo dicembre, ci stringiamo con sincero affetto attorno al marito Saverio e alla figlia Silvia, certi che ora potranno contare su un angelo che dal Cielo veglierà su di loro.

Riportiamo di seguito lo scritto di una nostra ospite con il quale ha voluto salutare e ringraziare la dott.ssa Concetta Iaquinto e che il Direttore ha letto alle esequie celebrate lo scorso 3 dicembre in una Cattedrale gremita di persone.

UN'OSPITE DELLA CASA RICORDA LA DOTTORESSA IAQUINTO

"Ciao Concetta, non ti dimenticheremo"

Cesena, 3 dicembre 2021

Cara Concetta, mentre ti scrivo fra la confusione della mia scrivania guardo fuori e ti penso intensamente, tu sei andata oltre. Piange il mio cuore ma allo stesso tempo sono felice per te che dopo aver navigato in questa vita terrena sei nella luce della vera vita.

Rivedo i tanti momenti in cui t'incontravo nei corridoi e sentivo i tuoi tacchi avvicinarsi alla porta della camera, erano momenti intensi, ci legavano grande affetto ed amicizia.

Io, una dei tanti anziani ospiti del Don Baronio, e tu, la dottoressa Iaquinto, una vera Signora e non sto parlando di ricchezze materiali ma della tua professionalità, umiltà, disponibilità, del tuo cuore grande da cui sgorgava affetto per tutti. Nella mia camera parlavamo tanto e ti piaceva vedere ed ascoltare sia i miei disegni che le mie poesie.

Mi accorgevo quando avevi qualche ombra e mi chiedevi come facesti, io ti rispondevo che mi bastava guardarti in viso per capire. In particolare eri molto dispiaciuta il giorno in cui sei venuta a salutarmi perché il tuo lavoro qui con noi era terminato. In quei momenti non ho pianto ma dentro di me c'era un temporale.

Amavo i colori e l'eleganza con cui ti vestivi che quasi passavano inosservati ma c'erano, fuori e dentro di te, così come l'amore che avevi per tutti noi e l'attenzione con cui ci curavi.

Guardo la foto di Don Baronio e penso: ora Concetta è felice perché è con Dio e con Don Baronio a cui lei era tanto devota, le farà una carezza come faceva con i bambini.

Dentro di me porterò sempre il caro ricordo di una donna squisita, bella dentro e fuori. Ora sei una nuova stella che brilla in cielo. Intercedi per noi tutti che abbiamo tanto bisogno di aiuto.

Ciao Concetta, da tutti noi del Don Baronio. Ti abbiamo voluto e ti vorremo sempre tanto bene.

G. B.

IL 18 SETTEMBRE 2021 ABBIAMO FESTEGGIATO INSIEME LA REALIZZAZIONE DEI PROGETTI DI RIQUALIFICAZIONE DELLA CASA

Sostieni i progetti della Fondazione, punto di incontro per gli ospiti e il territorio

LE OPERE DI RISTRUTTURAZIONE DELL'ALA SUB OVEST DELLA CASA SI SONO CONFERMATE IMPORTANTI COSÌ COME I COSTI SEGUENDO LE ORME DI DON BARONIO CI AFFIDIAMO SOPRATTUTTO ALLA PROVVIDENZA. PER EVENTUALI DONAZIONI:

IBAN: 58 Y 07070 23900 00000849834

presso il Credito Cooperativo Romagnolo di Cesena-Gatteo

LA DONAZIONE PREVEDE UN RECUPERO FISCALE DEL 30%

I NOMI DEI BENEFATTORI SARANNO RIPORTATI SU UNA TARGA E RICORDATI NELLE NOSTRE PREGHIERE

✉ info: 0547 620611 - fondazione@operadonbaronio.org

su le VIE del BENE

fondato da Don Baronio nel 1926

Fondazione Opera Don Baronio Onlus

Nuova serie anno XXXIII n. 3 - Dicembre 2021 (XCVIII)



Veduta autunnale del residence

Foto Luca Bregolin

PER DON BARONIO LA FESTA DEL NATALE ERA SINONIMO DI PACE E DI AMORE FRATERO

"TUTTO CI GRIDA L'IMMENSO AMORE DI CRISTO"

"E l'amore va ripagato con l'amore". Nelle meditazioni natalizie del Canonico il messaggio della carità si fonde con lo stupore davanti all'umiltà del Figlio di Dio e al senso nuovo che illumina l'intera storia dell'umanità

Scorrendo gli articoli di Don Baronio pubblicati per oltre quarant'anni sul "Risveglio" e su "Le vie del Bene" balzano agli occhi i temi a lui più cari e ricorrenti. Sono frequenti i riferimenti alla vita cittadina e all'attualità, all'educazione dei giovani e ai fondamenti della fede cristiana, a cominciare dall'Eucaristia e dalla devozione mariana. Un appuntamento fisso per il Canonico è anche l'avvicinarsi del Natale.

Don Baronio si rivolge a tutti, senza eccezioni. Invita a gioire e a riconoscere, con l'intelligenza non meno che con la fede, il Figlio di Dio fatto uomo in un bambino poverissimo. Le sue parole toccano le corde della tenerezza e quelle della gloria. Soprattutto, per lui il Natale è richiamo di pace e di fraternità. Gesù, Redentore del mondo, "viene per portarci la pace che gli uomini cercano - scriveva il 21 dicembre 1952 - ma che non troveranno se non impareranno la lezione della pace dalla culla di Betlemme".

Perché la pace - continuava - "si ottiene donando, non agognando i beni di questa povera terra, staccandoci col cuore da essi per quanto ci è consentito, non andando in cerca di essi quasi che in essi vi si trovasse tutta la felicità".



La Fondazione Opera Don Baronio onlus augura a tutti un SANTO NATALE ricco di stupore e di carità operosa

E ancora, nel Natale del 1955: "Tutto si concentra in questo piccolo bimbo di tutto privo, cercato a morte fin dai suoi primi vagiti. Con Gesù, figlio di Dio e di Maria, tutto si spiega, tutto si ammette. Sì, Gesù è il centro, diremmo, di gravitazione di tutta l'umanità, prima e dopo di lui; con lui tutto si spiega, senza di lui la confusione, la delusione, la morte".

Davanti al mistero del Natale, Don Baronio rivela il cuore di un innamorato. Vale la pena lasciare ancora a lui la parola e meditare, in questi giorni di persistente incertezza e desiderata serenità, su ciò che è davvero essenziale, ieri come oggi. Ecco quanto scriveva nel dicembre 1943:

"È un grande annuncio di amore che noi dobbiamo risentire, mentre si svolgono i solenni riti del Natale e commemoriamo il Figlio dell'Eterno per noi fatto bambino. Tutto, nella Santa grotta ci ripete la parola amore, tutto ci grida l'immenso amore di Cristo. E l'amore va ripagato con l'amore. Dio è venuto perché noi andassimo a Lui, la via è l'amore! Ma amore non di solo sentimento e di parola ma di opera... Qui si rivela fraternità. Impariamo ad amarci dunque senza distinzione di classe e di partiti. L'amore al prossimo non deve essere che la sovrabbondanza dell'amore a Dio che si riversa sui nostri fratelli".

DON BARONIO E LA MOLTIPLICAZIONE DELL'AMORE

La testimonianza di Lucio Corbelli, rimasto orfano di padre e beneficiato con la sua famiglia dal nostro Fondatore, ci fa riflettere sulle possibili "priorità" nell'esercizio della Carità: dare proprio a tutti, affidandosi di cuore alla pronta, potente e misteriosa azione della Divina Provvidenza

"Mi chiamo Lucio Corbelli, abito a Cesena, sono sposato da quasi cinquant'anni, ho una figlia e tre nipoti, il più piccolo dei quali di appena 15 mesi. Ex dipendente in pensione della Cassa di Risparmio di Cesena, sono nato nel 1949 a Vergato, sull'Appennino bolognese, dove mio padre dirigeva la Stazione dei Carabinieri". Inizia così la lettera giunta in redazione da Lucio Corbelli, uno dei tanti beneficiati dall'azione di Don Baronio e desideroso di darne testimonianza.

"Nel 1950 mio padre fu trasferito a Cesena – prosegue Corbelli – e anche la mia famiglia migrò in questa città (eravamo quattro fratelli, di cui io il più piccolo). Trovammo alloggio in un appartamento in via Masini di proprietà di Don Carlo Baronio, che faceva parte di uno stabile di diversi appartamenti con l'affitto dei quali questo sacerdote cesenate si aiutava a mantenere i bambini poveri accolti nei suoi 'collegetti'. Alla morte di mio padre, nel 1956, le nostre condizioni economiche divennero veramente precarie e ricordo che Don Carlo rinunciava spesso alla riscossione della nostra locazione, per lui tanto preziosa, dicendo alla mia mamma: *Da' da mangiare ai tuoi bambini e poi si vedrà...*".

"Lui si privava veramente di tutto e lo vedevamo per Cesena procedere con le scarpe totalmente logore, sempre attorniato dal gruppo dei suoi piccoli ospiti. Un giorno mia madre gli chiese, con me presente, se mi poteva ospitare nell'Istituto di Porta Santi. *Il tuo ragazzo ha già perso il babbo* – rispose il Canonico – *se lo mettiamo in Istituto perde anche la mamma. Tienilo con te, magari ne caveremo un bel pretino...*". Spesso quando lo incontravo per strada mi regalava qualche galletta, cioè una sorta di schiacciatina di frumento, poco saporida, che lui era solito distribuire ai suoi bambini per la merenda pomeridiana. Sono davvero grato e orgoglioso di aver conosciuto questo Servo di Dio che con il suo esempio di dedizione ai poveri ha illuminato la mia vita fino ad oggi".

Il racconto di questo testimone ci porta a riflettere sulla virtù teologale della Carità, così cara a Don Baronio e a tutti gli uomini di buona volontà di ogni tempo. Sappiamo che essa va rivolta in primis a Dio, che ne è l'Essere più degno, poi a noi stessi, così che possiamo amare il prossimo nella stessa misura in cui ci amiamo. I mezzi di cui



Don Baronio

disponiamo sono però sempre così limitati e i poveri invece sempre così numerosi, che possiamo trovare difficile, nella vita pratica, declinare l'amore senza far torto alla giustizia, che è pur essa una virtù. Ci potremmo chiedere se Don Baronio, amorevole e responsabile "padre di famiglia" di tanti orfanelli e bimbi poveri, possa aver mancato, rinunciando a riscuotere l'affitto della famiglia Corbelli. È stato per caso un temerario, ha forse tentato l'azione della Provvidenza? Ci viene invece da pensare che si sia voluto – anche in questo caso – affidare proprio alla Provvidenza di Dio, che moltiplica i pani e i pesci, e che ci ricorda, con dolcezza, che senza di Lui siamo troppo poveri per aiutare chiunque. Senza Provvidenza è impossibile fare la carità, è impossibile agire con vera giustizia.

Al giorno d'oggi, allora, noi, nel concreto, dobbiamo aiutare prima i più vicini o i più lontani? I familiari o gli stranieri, i vicini di casa o i nostri stipendiati? E in che modo? La morale cristiana, improntata alla logica dell'et-et (sia-sia) ci può indicare che è lo stesso Spirito, da invocare e a cui essere intimamente docili, che ci mostrerà – come una sorta di comandamento concreto – la strada dell'amore da seguire di volta in volta e colmerà ogni vuoto che ci lasciamo inevitabilmente alle spalle. A tal proposito riportiamo questa storia vera, narrata da Santa Madre Teresa di Calcutta, che di Carità e di poveri se ne intendeva (tratta dal sito internet cattolico it.aleteia.org).

"Una notte un uomo è arrivato alla nostra casa e mi ha detto: C'è una famiglia con otto bambini. Non mangiano da giorni. Ho preso un po' di cibo e mi sono incamminata. Quando sono giunta da loro ho visto i volti di quei piccoli segnati dalla fame. I loro visi non esprimevano dolore o tristezza, solo la profonda sofferenza causata dal digiuno. Ho dato il riso alla madre, che lo ha diviso in due parti ed è uscita con metà della razione. Al ritorno le ho chiesto: Dove sei andata? Mi ha dato una risposta molto semplice: Dai miei vicini, anche loro hanno fame! Il suo altruismo non mi ha sorpresa: i poveri sono davvero molto generosi. Mi ha stupito invece che sapesse dei suoi vicini. Di solito quando soffriamo siamo infatti così concentrati su noi stessi che non abbiamo tempo per gli altri".

Come quella "eroica" madre di famiglia, Don Baronio, che aveva i suoi bambinelli da sfamare, non rinunciò mai ad aiutare "gli altri" che incontrava sul suo cammino (o che andava a cercare), sapendo bene che in essi avrebbe trovato sempre lo stesso Gesù. *"Dai fino a che non ti fa male"*, ammoniva ancora Madre Teresa; perciò lasciamo fare a Dio che vede nel segreto dei cuori e ci aiuta sempre ad aiutare. Ricordiamolo sempre: i primi poveri siamo noi che diamo.

Andrea Turci

IL DON BARONIO È SEMPRE PIÙ GREEN!



Veduta dei lavori del tetto

Da alcune settimane sono avviati i lavori di copertura del tetto della Casa per il nuovo isolamento con guaina e la successiva installazione dei pannelli fotovoltaici che consentiranno di contenere il consumo diurno della struttura. L'occasione si è presentata grazie ad un finanziamento regionale senza interessi emesso per l'incentivazione ed efficientamento degli impianti energetici. Seguirà la sostituzione della caldaia al fine di ridurre ulteriormente i consumi. Si tratta di un investimento importante che guarda al futuro.

VACCINIAMOCI

Ospiti e operatori hanno ricevuto la terza dose del richiamo vaccinale da Covid-19. Mai come ora dobbiamo mettere in campo tutte le armi possibili per difenderci da questo maledetto virus che tanto condiziona la nostra vita.

I FIORETTI DI DON BARONIO



UNA PICCOLA LEZIONE DI MODESTIA

Un giorno che, di domenica pomeriggio, dopo la "dottrina" e la benedizione, ci trattenevamo, io e altri coetanei, lungo i prati dello stradello che porta alla chiesa di San Pietro – allora non c'erano le case – si giocava col "passavolante" o a pallavolo, e soprattutto si vociava e si scherzava rumorosamente, anche per attirare l'interesse delle ragazzine che erano con noi. Ad un certo momento uscì dalla chiesa il Canonico e non gli sfuggirono i nostri effettivi "interessi". Incamminatosi, quando fu alla nostra altezza, mi chiamò con un cenno della mano. Io mi avvicinai e lui mi disse con il tono di un piccolo rimprovero: *"Ma proprio non avete altro da fare?"*, e tirò dritto. Io rientrai nel gruppo e tutti a chiedermi che cosa mi aveva detto. Quando lo riferii, ricordo che alcuni si misero a ridere, e altri diventarono per pochi attimi un po' seri, ma poi riprendemmo tutti il nostro vociare, ridere e scherzare con la spensieratezza, l'allegria e l'ingenuità dei nostri 10-11 anni.

(Testimonianza di Costante Turci)

AUGURI SPECIALI



Una stella d'auguri

Una rappresentanza di bambini di 8 anni della scuola primaria "Carducci" ha fatto visita ai nostri ospiti per portare loro gli auguri di Natale. È stato un bel momento che, nonostante il distanziamento, ha riempito i cuori degli ospiti presenti. Un grazie sincero alla maestra Carlotta che ha proposto l'evento.

60 ANNI DI ALPINISMO



Don Neri aquilotto d'oro

Gino Caini e Sabrina Lucchi, rispettivamente presidente e consigliere del CAI di Cesena, sono venuti in pompa magna al Don Baronio per consegnare ufficialmente a Don Neri la spilla d'oro per i 60 anni di iscrizione all'Associazione CAI.

L'occasione è stata gradita per ricordare le grandi imprese come la scalata del Monte Bianco e altre vette. Notare che, da buon alpino, Don Neri continua ad usare il bastone tecnico da montagna!

FESTA DELL'8 DICEMBRE



Messa con i parenti

L'8 dicembre scorso abbiamo celebrato insieme la festa dell'Immacolata e ricordato l'inizio dell'opera caritatevole del Canonico nei confronti dei fanciulli orfani della nostra città. Presso la nuova Cappella della Casa, Don Crescenzo ha officiato la S. Messa animata dai canti delle suore della Sacra Famiglia e dall'associazione Orizzonti. Erano presenti numerosi ospiti, familiari e operatori nel pieno rispetto delle normative relative al Covid-19. Nel pomeriggio gli ospiti si sono ritrovati in teatro per assistere allo spettacolo di "Energia viva", una famiglia di ballerini che si è cimentata in balli sfrenati di ogni genere. Non sono mancati gli "sciùcaren ad Rumagna". W l'8 dicembre! W Don Baronio!

GLI SPAZI COMUNI TORNANO A RIANIMARSI



Scatenati ballerini

Dopo un periodo di quasi due anni, dovuti ai lavori di ristrutturazione, sono finalmente tornati utilizzabili alcuni ambienti importantissimi per la nostra casa. Oltre alla Cappella e alla sala del tè, dal mese di ottobre anche il teatro/sala polivalente è entrato a pieno regime. Gli spazi si prestano anche all'utilizzo esterno grazie all'accesso diretto e alle ampie superfici che permettono il distanziamento, pur mantenendosi gli obblighi di mascherina e green pass. I primi ad averne approfittato sono stati i gruppi famiglie della Parrocchia di San Bartolo, di San Pietro e del gruppo scout del Cesena I. Inoltre, anche una cooperativa del territorio ha svolto dei corsi di formazione per il proprio personale.